

## L'antigiudaismo dei "Padri della Chiesa"

*"serpenti la cui immagine è Giuda e la cui preghiera è un raglio d'asino" (S.Girolamo);  
"banditi perfidi, distruttori, dissoluti, simili ai maiali... Per il loro deicidio non c'è possibilità di  
perdono, dispersi in schiavitù per sempre... Dio odia gli ebrei e li ha sempre odiati" (S.Giovanni  
Crisostomo)*

### *L'ebreofobia dei Padri della Chiesa*

La dimensione in cui va posto il problema della linea assunta dai Padri della Chiesa chiama in causa il problema della conversione dei gentili. Poiché il rifiuto del cristianesimo da parte della maggioranza degli ebrei era sentito come una condanna delle affermazioni cristiane «... e dunque il principale ostacolo al successo dell'apostolato cristiano [...] bisognava a tutti i costi abbattere quell'ostacolo. Di qui gli sforzi dell'apologetica cristiana per screditare l'avversario ebreo, renderlo disprezzabile, detestabile, odioso».<sup>93</sup> Molti apologeti e Padri della Chiesa, da Giustino a Tertulliano, Origene, Eusebio di Cesarea (260-340), Efrem (306-373), Ilario di Poitiers (morto nel 366), Gregorio di Nissa (330-395), Girolamo (348-420), Ambrogio (339-397), Cirillo di Alessandria (morto nel 444), Giovanni Crisostomo (354-407), Agostino (354-430) e tanti altri, con i loro attacchi agli ebrei e al giudaismo diedero origine a un genere letterario cristiano chiamato *adversus Iudaeos*. Essi nelle loro opere attinsero alle scritture ebraiche per convalidare le verità evangeliche e, nello stesso tempo, le utilizzarono per diffamare e disprezzare il popolo ebraico.<sup>94</sup> La polemica antiebraica trasse infatti molti dei suoi argomenti di condanna dalla letteratura sacra ebraica, utilizzando le rampogne e le accuse lanciate secoli prima dai profeti ebrei al loro popolo al tempo in cui

---

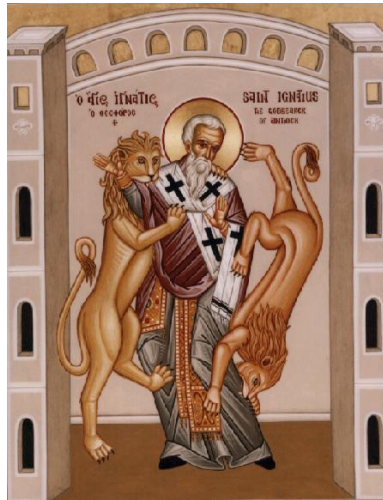
<sup>91</sup> Z. Bauman, *art. cit.*, p. 15.

<sup>92</sup> F. Parente, *La Chiesa e il talmud*, in Aa. Vv., *Storia d'Italia. Annali 11\**, *Gli ebrei in Italia. Dall'alto Medioevo all'età dei ghetti*, a c. di C. Vivanti, Einaudi, Torino 1966, p. 530.

<sup>93</sup> J. Isaac, *L'antisémitisme a-t-il des racines chrétiennes?*, Fasquelle, s.l. 1960, p. 25.

<sup>94</sup> Id., *Verità e mito...*, *cit.*, *passim*.

**Ignazio Vescovo di Antiochia (98-117A.D.) –  
Lettera ai cristiani di Magnesia**



**Vivere secondo la domenica**

IX,1. Dunque, quelli che erano per le antiche cose sono arrivati alla nuova speranza e non osservano più il sabato, ma vivono secondo la domenica, in cui è sorta la nostra vita per mezzo di Lui e della sua morte che alcuni negano. Mistero dal quale, invece, abbiamo avuto la fede e nel quale perseveriamo per essere discepoli di Gesù Cristo il solo nostro maestro. 2. Come noi possiamo vivere senza di Lui se anche i profeti quali discepoli nello spirito lo aspettavano come maestro? Per questo, quello che attendevamo giustamente, venendo li risuscitò dai morti.  
Il nuovo lievito

X,1. Avvertiamo la sua bontà. Se egli ci imitasse come noi agiamo non ci saremmo più. Perciò divenuti suoi discepoli abbracciamo la vita secondo il cristianesimo. Chi è chiamato con un nome diverso da questo, non è di Dio. 2. Gettate via il cattivo fermento, vecchio ed acido e trasformatevi in un lievito nuovo che è Gesù Cristo. In lui prendete il sale perchè nessuno di voi si corrompa in quanto dall'odore sarete giudicati. 3. È stolto parlare di Gesù Cristo e continuare nel giudaismo. Non il cristianesimo ha creduto nel giudaismo, ma il giudaismo nel cristianesimo, in cui si è riunita ogni lingua che crede il Dio.

## **Lettera di Barnaba** (tra 130A.D. e 138 dC)

### **Il sabato**

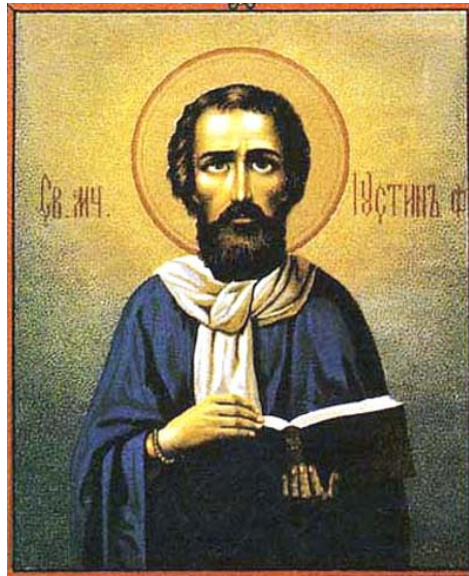
Inoltre del sabato è scritto nei dieci comandamenti quando (Dio) parlò a Mosè di persona sul monte Sinai: “Santificate il sabato del Signore con mani pure e con cuore puro”. E in un'altra parte dice: “Se i miei figli osserveranno il sabato, allora stenderò la mia misericordia su di loro”. Parla del sabato al principio della creazione: “E Dio fece in sei giorni le opere delle sue mani e le terminò nel settimo giorno e in quello si riposò e lo santificò”. Osservate, o figli, che cosa significa “terminò in sei giorni”.

Questo dice che in seimila anni il Signore compirà ogni cosa. Un giorno, per lui, infatti, vale mille anni. Egli stesso, secondo me, lo testimonia dicendo: “Ecco, un giorno del Signore sarà come mille anni”. Dunque, o figli, in sei giorni, ossia in seimila anni saranno compiute tutte le cose. “E riposò nel settimo giorno” che significa: quando, venuto il Figlio suo, distruggerà il tempo dell'iniquo e giudicherà gli empi e muterà il sole, la luna e le stelle, allora ben riposerà nel settimo giorno. Poi dice: “Lo santificherai con mani pure e con cuore puro”. Se ci fosse uno che puro di cuore potesse santificare il giorno che Dio ha santificato ci inganneremmo del tutto. Se non ora, lo potremo però noi stessi quando riposando gloriosamente lo santificheremo, giustificati e in possesso della promessa; non ci sarà più l'ingiustizia, poiché tutte le cose sono state rinnovate dal Signore. Allora lo potremo santificare, essendo stati noi prima santificati. Infine, disse loro: “Non gradisco le novene e i sabati”. Vedete come dice: “Non mi sono ora accetti i sabati, ma quello che ho stabilito, nel quale, ponendo fine a tutte le cose, farò il principio dell'ottavo giorno che è l'inizio del nuovo mondo. Per questo passiamo nella gioia l'ottavo giorno in cui Gesù risorse dai morti e manifestatosi salì ai cieli.

### **Gli ultimi tempi**

Dovete comprendere. Inoltre vi chiedo questo come se fossi uno di voi, amandovi particolarmente tutti più della mia anima, (vi chiedo) di badare a voi stessi e di non somigliare a certi che accumulano le colpe dicendo che l'alleanza nostra è nostra. È nostra; ma essi (i giudei) perdettero completamente l'alleanza ricevuta da Mosè.

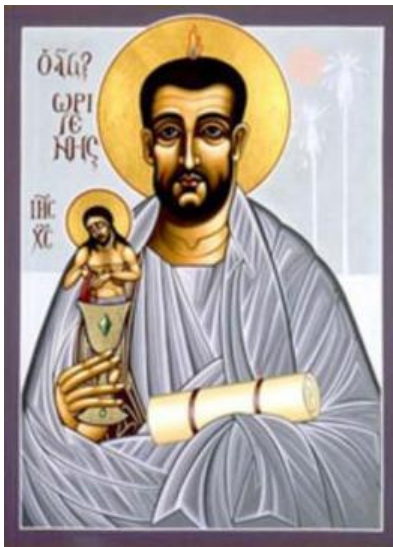
**Giustino Martire**  
**Dialogo con Trifone (tra 138A.D. e 161 dC)**



Dial., XI, 1-5. – [1] Non vi sarà mai altro Dio, Trifone – così gli risposi – né mai vi è stato dall’eternità all’infuori di colui che ha fatto e ordinato l’universo. Né riteniamo che altro sia il nostro Dio e altro il vostro, bensì è quel medesimo che ha tratto i vostri padri dalla terra d’Egitto “con mano potente e braccio eccelso” (Deut. 5:15). Non in un altro abbiamo sperato – ché non ve n’è un altro – ma in colui nel quale avete sperato anche voi, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. La nostra speranza tuttavia non è affidata a Mosè e alla Legge, altrimenti avremmo seguito la vostra stessa prassi. [2] Ora invece, Trifone, ho letto che vi sarebbe stata una legge definitiva e un’alleanza valida più di tutte le altre, che ora sono tenuti ad osservare tutti gli uomini che rivendicano l’eredità di Dio. La Legge data sull’Oreb è superata ed è solo vostra, questa invece vale per tutti gli uomini indistintamente. Ma una legge istituita contro una legge sospende quella precedente e un’alleanza stipulata dopo un’altra interrompe quella che c’era prima. Cristo ci è stato dato come legge eterna e definitiva e come alleanza fidata, dopo la quale non c’è altra legge o comandamento o precetto. [3] O non hai letto quanto dice Isaia? “Ascoltatemi, ascoltatemi, popolo mio, e voi re porgetemi l’orecchio, perché da me uscirà una legge e il mio giudizio come luce delle genti. Rapida si approssima la mia giustizia, giungerà la mia salvezza. Nel mio braccio spereranno i popoli” (Is. 51:4-5 secondo la LXX). E per mezzo di Geremia così si esprime a riguardo di questa stessa nuova alleanza: “Ecco, verranno giorni, dice il Signore, in cui stipulerò con la casa di Israele e la casa di Giuda un’alleanza nuova, non come quella che ho concluso con i loro padri il giorno in cui li presi per mano per condurli fuori dall’Egitto” (Ger. 31:31-32). [4] Se dunque Dio aveva annunciato che stava per essere stabilita una nuova alleanza che doveva essere “luce delle genti”, noi constatiamo e crediamo che per il nome di Cristo crocifisso ci volgiamo a Dio abbandonando gli idoli e ogni iniquità e sosteniamo fino alla morte la professione e l’osservanza della nostra fede, e che dalle opere e dalla potenza che le accompagna è possibile a tutti comprendere che questa è la nuova legge e la nuova alleanza e l’attesa di coloro che in ogni popolo aspettano la manifestazione della bontà divina. [5] Siamo noi, infatti, il vero Israele, quello spirituale, la stirpe di Giuda, di Giacobbe, di Isacco e di Abramo, alla cui fede, quando ancora non era circonciso, fu resa testimonianza da Dio (cfr. Gen. 15:6) e che fu benedetto (cfr. cfr. Gen. 24:1) e fu chiamato “padre di molti popoli” (Gen. 17:5), noi che siamo condotti a Dio per mezzo di questo Cristo che è stato crocifisso, come dimostreremo procedendo nel discorso.

XII, 3“la nuova legge vuole che osserviate senza sosta il **sabato** e voi ritenete di onorarlo rimanendo inoperosi un unico giorno, senza comprendere il motivo per cui esso vi è stato prescritto, e se mangiate pane azzimo dite di adempiere la volontà di Dio. Non di queste cose si compiace il Signore nostro Dio! Se vi è tra voi uno spergiuro o un ladro, che smetta; se un adultero, si pente e avrà festeggiato il vero sabato, delizia del Signore, se uno non ha le mani pure, si lavi (lousasqw), e sarà puro”.

**Origene di Alessandria (185-254 dC)**  
**Uno scrittore ecclesiastico e docente che ha contribuito alla formazione precoce di dottrine cristiane.**



“Possiamo affermare in totale fiducia che gli ebrei non ritorneranno alla loro condizione precedente, dal momento che hanno commesso il più abominevole dei crimini, dando vita alla cospirazione contro il Salvatore dell'umanità [...] quindi la città dove Gesù ha sofferto è stata necessariamente distrutta, la nazione ebraica è stata scacciata dal proprio paese, e un altro popolo è stato chiamato da Dio alla mirabile elezione”.

## Gregorio di Nissa



“Assassini del Signore, assassini dei profeti, nemici di Dio, uomini che odiano Dio, avversari della Grazia, avvocati del diavolo, razza di vipere, discendenti dei farisei, sinagoga di Satana, peccatori, uomini perversi, lapidatori, nemici di ogni proibità” (cfr. Oratio in Christi resurrectionem).

## Giovanni Crisostomo (344-407 dC)



“Un Padre della Chiesa, San Giovanni Crisostomo, equipara la Sinagoga a un bordello. La più antica comunità ebraica d' Occidente viene molestata durante la preghiera del Sabato. Molte sinagoghe vengono trasformate in chiese cristiane. L' antisemitismo doveva essere allarmante se Gregorio Magno nel 590 proibisce con una bolla «di vituperare gli ebrei». È un rumore di fondo, con onde alterne. «Dare incarichi agli ebrei più importanti di quelli che ai cristiani significa opprimere la Chiesa ed esaltare la sinagoga dei pagani»”

Fonte: <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/01/17/dall-accusa-di-deicidio-al-dialogo-secoli.html>

“La sinagoga non solo è un bordello ed un teatro; è anche un covo di ladri e una tana di bestie selvatiche... quando Dio rigetta un popolo, che speranza di salvezza gli rimane? Quando Dio rigetta un luogo, quel luogo diventa una dimora di demoni... I Giudei vivono per il loro ventre. Concupiscono le cose di questo mondo. La loro condizione non è migliore di quella dei maiali o delle capre a causa dei loro costumi sfrenati e della loro eccessiva ghiottoneria. Sanno fare una cosa sola: riempirsi il ventre ed ubriacarsi”

Giovanni Crisostomo, presbitero di Antiochia (Omellerie contro i Giudei 1.3.1, 1.4.1)

Nelle otto omellerie, quindi, Crisostomo cerca di dimostrare di quali nefandezze fossero colpevoli i giudei, secondo il tipico metodo della polemica anti-giudaica e anti-eretica, consistente nella diffamazione dell'avversario. Per esempio, Crisostomo sostiene che le sinagoghe sono «postriboli, caverne di ladri e tane di animali rapaci e sanguinari», i giudei sono infatti «animali che non servono per lavorare ma solo per il macello», [7] anzi sono animali feroci: «mentre infatti le bestie danno la vita per salvare i loro piccoli, i giudei li massacrano con le proprie mani per onorare i demoni, nostri nemici, e ogni loro gesto traduce la loro bestialità». [8] e i cristiani non devono avere «niente a che fare con quegli abominevoli giudei, gente rapace, bugiarda, ladra e omicida» [9]

7- Omellerie I, 2

8- Omellerie I, 6

9- Omellerie IV, 1

“banditi perfidi, distruttori, dissoluti, simili ai maiali... Per il loro deicidio non c'è possibilità di perdono, dispersi in schiavitù per sempre... Dio odia gli ebrei e li ha sempre odiati”

“... [i giudei] come gli animali, anzi più feroci di loro: mentre infatti le bestie danno la vita per salvare i loro piccoli, i giudei li massacrano con le proprie mani per onorare i demoni, nostri nemici, e ogni loro gesto traduce la loro bestialità. Non superano forse nel libertinaggio gli animali più lubrifici? Ad esempio, ciascuno nitrisce dietro la donna del suo vicino (...) Il profeta espresse la insania della loro libidine con una parola che si riferisce agli animali.”

“Lupanare e teatro, la sinagoga è anche caverna di briganti e tana di belve feroci ... vivendo sempre per il ventre, sempre a bocca spalancata, gli ebrei non si comportano meglio dei maiali e dei caproni, con la loro lubrica rozzezza e la loro eccessiva ingordigia. Sanno fare una cosa sola: ingozzarsi e ubriacarsi.”

S. Giovanni Crisostomo (350-407)

## S. Agostino (c. 354-430 dC)



Philippe de Champaigne, S. Agostino, 1645-50, Los Angeles County Museum of Art

Adversus Judaeos o "Contro i Giudei": «... i Giudei lo tengono prigioniero, i Giudei lo insultano, i Giudei lo legano, lo incoronano di spine, lo disonorano con gli sputi, lo flagellano, lo coprono di ingiurie, lo appendono alla Croce, lo trapassano con una lancia, alla fine lo seppelliscono». «È la stirpe dei giudei che trae origine dalla sua carne, - scrive Agostino - non la stirpe dei cristiani: noi discendiamo da altre genti e tuttavia imitando la sua virtù, siamo divenuti figli di Abramo. [...] Noi siamo dunque fatti discendenti di Abramo per grazia di Dio. Dio non fece suoi eredi i discendenti carnali di Abramo. Anzi questi li ha diseredati per adottare quegli altri».

**Agostino, le radici del pregiudizio antiebraico:**

[http://archiviostorico.corriere.it/2003/giugno/28/Agostino\\_radici\\_del\\_pregiudizio\\_antiebraico\\_co\\_0\\_030628090.shtml](http://archiviostorico.corriere.it/2003/giugno/28/Agostino_radici_del_pregiudizio_antiebraico_co_0_030628090.shtml)

### **San Girolamo (340-419)**

“Se fosse lecito odiare degli uomini e detestare un popolo, il popolo ebreo sarebbe per me l'oggetto di un odio speciale, perché fino ad oggi nelle loro sinagoghe di Satana perseguitano il Signore nostro Gesù Cristo.”

“... serpenti la cui immagine è Giuda e la cui preghiera è un raglio d'asino.”

### **S. Ambrogio (339-397)**

[il popolo giudaico è] “... perduto, spirito immondo, preda del diavolo anche all'interno del suo tempio sacro, la sinagoga: anzi la stessa sinagoga è ormai sede e ricettacolo del demonio che stringe entro spire serpentine tutto il popolo giudaico.”

“la sinagoga dannata del diavolo, la più abominevole bagascia intellettuale che sia apparsa sotto il sole.”

### **San Cirillo (370-444)**

Il santo padre della chiesa non soltanto ebbe il controllo sul commercio del grano egiziano, ma per incrementare ulteriormente il suo patrimonio, si servì della brutalità di bande di monaci. Praticò la simonia nel peggiore dei modi, vendendo la carica di diocesano al miglior offerente. Perseguitò gli ebrei a tal punto da poter essere definito l'ideatore “dell'olocausto”.

Nel marzo del 415 un gruppo di cristiani fanatici, guidati dal lettore Pietro, sorprese Ipazia (filosofa neo-platonica, matematica e astronoma pagana) mentre ritornava a casa, la tirò giù dalla lettiga, la trascinò nella chiesa costruita sul Cesareion e la uccise brutalmente, scorticandola fino alle ossa (secondo altre fonti utilizzando ostrakois - letteralmente ! ”gusci di ostriche”, ma il termine era usato anche per indicare tegole o cocci), e trascinando i resti in un luogo detto Cinarion, dove furono bruciati.

## **Come si passò, nell'osservanza sabatica, dal sabato alla domenica**

La primitiva congregazione dei discepoli di Yeshù fu emarginata dal giudaismo perché questo non accolse Yeshù come messia. Inoltre, le vicende storiche portarono gli stessi discepoli di Yeshù a doversi distinguere dai giudei perché l'Impero Romano aumentò la sua pressione sui giudei, specialmente dopo la ribellione dei giudei nel 68, che causò prima l'assedio romano a Gerusalemme e poi la sua distruzione nel 70. Lo studioso Paul Nouan cita: “Nel mondo giudaico dopo il 135 d.C. avvennero cambiamenti radicali. In quell'anno l'imperatore romano Adriano pose fine alla seconda rivolta giudaica di Barkokeba (132-135). Gerusalemme divenne una colonia romana dalla quale Giudei e Giudeo-Cristiani erano esclusi. In questo periodo Adriano proibì la pratica della religione giudaica in tutto l'impero, condannando in particolare l'osservanza del Sabato. Questa politica repressiva antiggiudaica incoraggiò la produzione di una letteratura cristiana antiggiudaica - Adversus Judaeos - che propugnava separazione e disprezzo per i Giudei.

Caratteristiche tradizioni giudaiche come la circoncisione e l'osservanza del Sabato furono particolarmente condannate. Ci sono indicazioni circostanziali ma decisive, le quali suggeriscono che l'osservanza della Domenica fu introdotta in questo periodo in relazione con la Pasqua domenicale, come un tentativo di chiarire alle autorità romane la distinzione fra cristianesimo e giudaismo". - Cfr. William Oscar-Emil Desterley, Preface du livre le Sabbat, Paris, 1935, pagg. 45,46.

Si noti che tutto ciò accadeva nel secondo secolo, definito da alcuni studiosi "il secolo buio" perché in esso divampò l'apostasia nella primitiva congregazione dei discepoli di Yeshù: la genuina dottrina biblica fu fagocitata da dottrine pagane, dando inizio alla cristianità.

Tra il secondo e il terzo secolo ci fu la famosa controversia pasquale che separò ulteriormente i cosiddetti cristiani dai giudei. Dal secondo secolo in poi i "cristiani" d'oriente festeggiarono la Pasqua il 15 di nissàn, secondo il calendario biblico, indipendentemente dal giorno della settimana in cui cadesse. I "cristiani" d'occidente la celebrarono ogni anno in giorno di domenica. Nonostante i tentativi di mettere d'accordo le due posizioni, alla fine il concilio di Nicea adottò nel 325 la domenica come giorno della celebrazione pasquale: "Tutti i fratelli in Oriente che prima celebravano la Pasqua coi Giudei, da ora in avanti la osserveranno seguendo il tempo dei Romani". - Eusebio, *Historia Ecclesiastica* 1,9.

Costantino, in una sua lettera personale esorta tutti i vescovi ad accettare "la pratica che è ora seguita nella città di Roma, in Africa, in tutta Italia e in Egitto" (Eusebio, *Vita di Costantino*, 3,19). Il *Chronicon Paschale* analogamente riporta che Costantino esortò tutti i cristiani a seguire la tradizione dell'antica chiesa di Roma e di Alessandria". - Cfr. James I. Ringgold, *Law of Sunday*, pagg. 265 e 266.

Fu la preferenza data alla domenica quale giorno della celebrazione della Pasqua a favorire l'accettazione della domenica come giorno di riposo settimanale. Attraverso gli scritti dei cosiddetti padri della chiesa si vede come il cambiamento del giorno di riposo sia avvenuto gradualmente. "La data sicura di questa sostituzione non può essere precisata" (Letouzei et Ané, *Dictionnaire de Théologie Catholique*, Paris, 1924). "Nessun documento ci informa direttamente sull'origine della celebrazione cristiana della Domenica". - Willy Rodorf, *Le Dimanche, Les Orandi*, n. 39, *Le Cerf*, Paris, 1965, pag. 91.

Domenica: il giorno del dio sole

Con la penetrazione delle legioni romane in Medio Oriente, il culto del dio Mitra divenne molto popolare anche lì.

Mitra era un'importante divinità sia dell'induismo sia della religione persiana. Mitra era anche il nome di un dio sia ellenistico sia romano. Questa divinità fu adorata nelle religioni misteriche (1° secolo a. E. V. - 5° secolo E. V.). Il culto di Mitra si sviluppò forse a Pergamo (città ricordata in Ap 2:12); lo studioso Ulansey, invece, ritiene che si sviluppasse in Cilicia nei pressi di Tarso (la città natale di Paolo - At 9:11). Nella cultura ellenistica Mitra era confuso con il dio Elios (che in greco significa "sole"). In Mesopotamia Mitra era facilmente identificabile con Shamash, il dio del sole (in ebraico, "sole" si dice שמש, shèmesh). Aspetto interessante, solo nel mitraismo romano la domenica era il giorno sacro di Mitra. - Franz Cumont, *The Mysteries of Mithra*, New York, Dover, 1950, pagg. 190 e 191.

C'è una relazione tra il culto al dio Mitra e la domenica? S. Jankélévitch afferma: "Se c'è un punto nel quale la maggior parte degli storici del cristianesimo sono d'accordo, è quello dello stretto legame che esiste tra la Domenica cristiana e le concezioni astrologiche della mitologia del mazdeismo [altro nome dello zoroastrismo, religione che ebbe ampia influenza sul mitraismo]".

Nel periodo tra il 2° e il 4° secolo, il cosiddetto cristianesimo, da perseguitato che era divenne il favorito nell'Impero Romano. Non che l'Impero si convertisse in massa, ma piuttosto fu il cristianesimo a lasciarsi assorbire. L'imperatore Costantino, facendo il doppio gioco, si presentava

talora come cristiano, talora come pagano; e contribuì abbondantemente all'introduzione del paganesimo nella chiesa.

Dapprima i "cristiani" non vollero cambiare dal sabato alla domenica perché il sabato era troppo diverso dalla domenica, dedicata al dio sole. Il Concilio di Elvira (300-313) decretò allora che "si quis in ciuitate positus tres dominicas ad ecclesiam non accesserit, pauco tempore abstineatur, ut correptus esse uideatur" ("se qualcuno in città per tre domeniche non andrà in chiesa, per un po' di tempo sia tenuto lontano, affinché vi veda che è stato disciplinato). Divenne quindi un dovere inconfondibile recarsi in chiesa ogni domenica. Ciò creava delle difficoltà per chi doveva lavorare di domenica. Di conseguenza era necessario che la domenica diventasse un giorno festivo. I romani, di solito rispettavano le feste dei popoli sottomessi, e così era accaduto per il sabato ebraico, ma i "cristiani" non erano un popolo, perché alla loro religione non era legata a un popolo specifico. A rendere festiva la domenica pensò l'imperatore Costantino.

Con un decreto del 321 (conservato nel Codex Iustinianus), Costantino vietò l'osservanza del sabato: tutto ciò che i "cristiani" facevano in giorno di sabato, dovette essere fatto di domenica. L'Encyclopedia Britannica cita: "Nel venerabile giorno del sole riposino i magistrati e il popolo abitanti nelle città e si chiudano tutte le botteghe. Nella campagna però i lavoratori della terra potranno liberamente e legalmente continuare il lavoro, visto che, come spesso accade, un altro giorno non è sempre propizio per la semina o per la coltura della vite e che, neglignendo questi lavori a tempo opportuno, ne può derivare una perdita dei beni largiti dalla Divinità". - Nona edizione, voce "Sunday".

La chiesa e lo stato imposero così il cambiamento del giorno di riposo dal sabato alla domenica. "Nel 386, sotto Graziano, Valentiniano e Teodosio, fu decretata la sospensione di qualsiasi lite e affare alla domenica . . . fra le dottrine contenute in una lettera scritta da papa Innocenzo nell'ultimo anno del suo pontificato (416), vi è l'ingiunzione di fare del sabato un giorno di digiuno . . . Nel 425, sotto Teodosio il giovane, fu imposta l'astensione dagli spettacoli teatrali e dall'arena la domenica. Nel 538, a un concilio tenuto a Orleans . . . i lavori d'aratura, di manutenzione dei vigneti, la falciatura, la mietitura, la trebbiatura, la coltivazione, vennero vietate in quel giorno [domenica], affinché la gente potesse più agevolmente andare in chiesa. Verso l'anno 590, il papa Gregorio denunciava, in una lettera ai fedeli di Roma, quali profeti dell'Anticristo coloro che mantenevano l'idea che non si dovesse fare alcun lavoro nel settimo giorno". - William Frederck, Three Prophetic Days, pagg. 169, 170, in A. Vauicher, Le jour Seigneurial, 1970, pagg. 27 e 28.

La chiesa, invece di invitare i pagani a osservare il sabato, osservò e impose il culto del giorno del dio sole, la domenica, ai "cristiani". "I gentili, essendo idolatri, adoravano il sole, e la Domenica era il loro giorno più sacro. Per raggiungere queste persone in questa nuova sfera, sembrò loro naturale e anche necessario fare della Domenica un giorno di riposo della Chiesa. Bisognava in quel momento che la chiesa adottasse il giorno dei gentili o meglio che i gentili cambiassero il loro giorno. Cambiare il giorno dei gentili sarebbe stato per loro un oltraggio e una pietra d'intoppo. Era più facile per la chiesa raggiungerli osservando il loro giorno". - William Frederck, Ibidem.

Non ci sono dubbi che la domenica sia un retaggio dell'antico paganesimo. Tracce del culto del dio Sole sono rimaste nelle lingue germaniche, in cui la parola "domenica" significa appunto "giorno del sole".

Domenica = "giorno del sole"

nelle lingue germaniche

Parola Lingua

Sonntag	Tedesco
Sunday	Inglese
Zondag	Olandese
Sondag	Afrikaans
Søndag	Danese
Søndag	Norvegese
Söndag	Svedese

Sunnudagur Islandese  
Sunnuntai Finlandese

Fonte: [http://www.biblistica.it/1/domenica\\_il\\_giorno\\_del\\_dio\\_sole\\_5123532.html](http://www.biblistica.it/1/domenica_il_giorno_del_dio_sole_5123532.html)

Da consultare:

[http://en.wikipedia.org/wiki/Adversus\\_Judaeos](http://en.wikipedia.org/wiki/Adversus_Judaeos)